

Veglia serale per animatori

Legata ai quattro Vangeli delle quattro settimane di Cre-Grest

I quattro Vangeli che accompagnano il Cre-Grest si fanno quattro momenti di preghiera da vivere con gli adolescenti in orario serale. Si può pensare ad un'unica veglia da vivere in un'occasione particolare come un'uscita o in un tempo disteso oppure come quattro differenti momenti, uno per ciascuna settimana di Cre-Grest.

L'idea che muove questa veglia è accompagnare gli adolescenti nel fare di questi quattro Vangeli perché possano interrogare la loro vita e il loro agire a partire da essi, immedesimandosi nei protagonisti e sentendoli come una Parola che ha ancora da dire oggi.

La **struttura delle tappe** è costante:

- In ascolto della Parola di Dio
- Per noi oggi: riscrittura del brano di Vangelo
- Hai un momento Dio?: qualche domanda per la riflessione personale
- Ci provo: un gesto che provi a tradurre la riflessione
- In preghiera: per concludere con un Salmo.

Per introdurre la Veglia (sia nella versione unica che a tappe in differenti momenti)

Canto iniziale

Si suggerisce la canzone della preghiera del Cre-Grest 2018 oppure un altro canto conosciuto dagli animatori. Sarebbe bello chiedere agli adolescenti che sanno suonare uno strumento di accompagnare il canto e la Veglia.

Segno di croce e introduzione di senso

per accompagnare gli adolescenti al momento che si sta vivendo insieme.

Prima tappa - osservare

"Vide e ne ebbe compassione"

Dal Vangelo secondo Luca (10, 30-37)

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Per Noi oggi...

Un coordinatore o un adolescente incaricato, legge ad alta voce.

Quel pomeriggio stavo andando a trovare degli amici, ci dovevamo trovare a casa di Giorgio come ogni giovedì, per una pizza e due chiacchiere. Mentre percorrevo la strada sulla mia vecchia vespa, con la torta di mia moglie preparata con cura e lo zaino in spalla, sentii dietro di me un rombo.

Pochi minuti e un gruppo di ragazzi in moto mi affiancarono, scherzavano tra loro, scherzi pericolosi ad alta velocità. E senza chiederlo, mi fecero entrare nel loro gioco. Il primo con uno strattone mi strappò lo zaino, l'altro con una spinta mi buttò giù, pelle e ossa contro asfalto e sassi. Scappano via veloci, lasciando indietro le ombre delle loro risate.

Mi lasciarono lì, sul bordo della strada. Sentivo il sangue scaldarmi il volto, lo scricchiolare innaturale di qualche osso rotto e non avevo nessuna forza per alzarmi. Immobile, paralizzato dalla paura e dal dolore. Iniziai a pregare, non so bene chi, ma mi sorprese il fatto che mi venisse naturale.

Non so bene quanto tempo passò, ma le mie preghiere vennero ascoltate. Sentii dei passi e più questi si avvicinavano più cresceva in me la speranza; una donna si chinò su di me, più incuriosita dalla mia identità che preoccupata per la mia salute. Si rialzò e passò oltre.

Rimasi ancora solo e intorno a me c'era solo silenzio. Finalmente sentii di nuovo un rumore, una bicicletta si avvicinava lentamente, provai a muovere il braccio e a pronunciare un "aiuto" flebile, forse così avrebbe capito che ero vivo! Quasi non si fermò, ma anzi sentii la bicicletta accelerare e passare oltre. La gente aveva paura di me?

Non capivo più nulla, sconcertato da tutta quella indifferenza, non avevo neanche la forza di rispondere al cellulare che sentivo vibrare da ore nella tasca. Si fece buio e le persone pian piano si ritiravano in casa, le strade si svuotavano dal traffico e si fecero silenziose.

Non l'avevo mai immaginata così, la morte, l'ho sempre pensata in vecchiaia con i miei cari attorno. Mentre rivolgevo questi miei ultimi pensieri a un qualcuno di non definito, sentii qualcosa. Sembrava un respiro affannoso di quei bassotti che odiavo... sì era un cane, a pochi centimetri dal mio viso gonfio e incrostato. E a pochi metri di guinzaglio, un uomo si avvicinò, si fermò e mi sfiorò.

Da quel momento mi sentii sollevato, mi permisi di abbandonarmi a quello sconosciuto che aveva avuto il coraggio di guardarmi davvero e di fermarsi. Nei rari tratti di lucidità, sentivo mani che mi sollevavano, fasciavano e disinfettavano le ferite. E in distanza, la voce dello sconosciuto, preoccupata, profonda e gentile che mi teneva la mano. Mi salvò la vita!

Hai un momento Dio? Per riflettere io e Te...

Qualche minuto di silenzio per leggere personalmente le domande: è un momento per fare un bilancio sulla propria vita, ma soprattutto sull'esperienza del Cre-Grest perché il servizio possa farsi stile quotidiano.

Come è il mio sguardo?

Sono capace di *vedere* gli altri intorno a me?

Il mio osservare si traduce in gesti concreti oppure mi limito a passare oltre?

Sono curioso di *vedere* oltre?

Ci provo...

Ora mettiamoci AllOpera.

Dividiamo a metà un foglio A4 e disegniamo:

- da una parte, un episodio in cui ho visto il prossimo,
- dall'altra, un episodio in cui qualcuno mi ha visto e si è fermato.

Non soffermiamoci sulla qualità del disegno quanto sugli atteggiamenti e le persone coinvolte.

Raccogliamo i disegni e impegniamoci ad essere animatori che guardano davvero senza passare oltre.

Preghiamo

Ci alziamo in piedi e preghiamo ad alta voce, insieme, le parole del Salmo 139.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,*

*anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.*

*Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.*

Per concludere...

Guardiamo insieme il video tratto dal film Patch Adams, dal titolo "Guarda oltre".

Lo si può trovare al seguente link su Youtube: https://www.youtube.com/watch?v=Xrlp_npvMvQ

Seconda tappa - creare

"Ha costruito la sua casa sulla roccia"

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 24-29)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Per Noi Oggi...

Un coordinatore o un adolescente incaricato, legge ad alta voce.

Fare, quanto siamo bravi noi muratori dalle mani ruvide a fare e a creare. Ma costruire non è solo fare, è un'arte che richiede attenzione e tempo.

Mio nonno diceva sempre: "Il tempo o porta crepe o soddisfazioni!", perché solo con il passare degli anni si potrà vedere se quel palazzo o quella casa è stata ben costruita. Potrà anche reggere a terremoti o intemperie e dare l'impressione di solidità, ma non è detto però che qualcosa cominci a sgretolarsi, anche se lentamente.

Quando ero giovane, mi arrabbiavo: come potevo dare certezze a coloro che avrebbero abitato quella casa? Come potevano fidarsi di ciò che preparavo per loro con fatica ed impegno?

Mio nonno non rispondeva, sorrideva e continuava a lavorare. E lo osservavo mentre girava la malta con una forza maggiore di quella che le sue braccia ossute sembravano dare. E mentre con cura prendeva i mattoni e li posava con sicurezza e precisione millimetrica. Allora ho capito.

Sono passati anni e le cose per noi sono migliorate, qualche comodità tecnologica permette di innalzare case ad una velocità prima impensabile. Ma non mi sono mai dimenticato di quel sedicenne che scrutava il suo nonno e imparava la passione per il creare.

Ragazzi, tutto parte dalle fondamenta. Devi scegliere bene il terreno su cui costruire, far affondare in profondità le radici di cemento che vuoi far diventare casa. E poi bisogna scegliere con cura i materiali, non tutto ciò che hai a disposizione è adatto, alcuni sono false promesse di stabilità. Questo ho imparato da mio nonno!

Insieme alle case che ho costruito, sono cresciuto anche io. Anzi, mi definirei ancora un cantiere aperto a 50 anni: il mio corpo cambia in continuazione e con lui le mie conoscenze e il mio cuore.

Non so se ho aperto il cantiere della mia vita su un terreno buono, a volte mi sento traballare come se avessi costruito su sabbie mobili... ma che bello!

La vita è un lavoro di quelli faticosi, ma se fatto bene ti dà tante soddisfazioni e ti sorprende ogni giorno.

Hai un momento Dio? Per riflettere io e Te

Qualche minuto di silenzio per leggere personalmente le domande: è un momento per fare un bilancio sulla propria vita, ma soprattutto sull'esperienza del Cre-Grest perché il servizio possa farsi stile quotidiano.

Quanto progetto prima di fare qualcosa?

Quali sono le fondamenta del mio agire?

Da chi ho imparato e continuo ad imparare ciò che so e ciò che faccio?

Ci provo...

Scriviamo ora con un pennarello indelebile, il nostro nome su un mattoncino Lego/Duplo oppure su un mattone da costruzione come segno dell'impegno e della partecipazione al progetto Cre-Grest, che vuole essere una casa costruita sulla roccia.

Preghiamo

Ci alziamo in piedi e preghiamo ad alta voce, insieme, le parole del Salmo 18.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Per concludere...

Ascoltiamo la canzone "Costruire" di Niccolò Fabi. La si può trovare su Spotify oppure al seguente link di Youtube: <https://youtu.be/mhH0X7RtZyM>

Terza tappa - scambiare

"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci"

Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 1-13)

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Per Noi Oggi...

Un coordinatore o un adolescente incaricato, legge ad alta voce.

Anche io ero presente, anche io stavo seguendo quel tale, dicevano che si chiamava Gesù, dicevano facesse miracoli, non ne sono certo ma la curiosità era troppa. Dicevano che guarisse le persone, io non ero malato; non avevo nessuna grazia da chiedere, ma volevo verificare con i miei occhi se era davvero quell'uomo che dicevano.

Ci portò su un monte, una passeggiata non troppo impegnativa, un po' come quelle scampagnate che si fanno la domenica con gli amici, dove non è importante la vetta che si raggiunge ma stare insieme e condividere con qualcuno un pezzo di strada.

Arrivati quasi in cima vidi che Gesù si girò. Aveva una faccia stupita, secondo me non si aspettava così tante persone, e sembrava quasi preoccupato. L'uomo delle parole buone per tutti era rimasto senza parole. Non sapeva cosa fare, magari non ci voleva neanche, nessuno gli avevano chiesto permesso di seguirlo, ma ora che eravamo lì non poteva ignorarci.

Riprese a camminare e chiamò vicino a sé uno dei suoi amici, mi sembra li chiamasse discepoli, un certo Filippo, io non lo conoscevo, non l'avevo mai visto. Non sono riuscito a capire cosa si dicessero ma Filippo sembrava preoccupato, continuava a girare la testa, come se ci volesse contare.

Guardai l'orologio e vidi che era tardi e dovevo tornare a casa da mia moglie, ormai il pranzo doveva essere pronto e non potevo tardare molto si sarebbe sicuramente arrabbiata. La curiosità per quel tale era però superiore e io dovevo restare e vedere. Neanche il tempo di finire questi pensieri che raggiungemmo uno spiazzo, un grande prato, di quelli che si trovano in montagna. I suoi amici ci fecero sedere e io volevo digli che avevo fretta che non sarei riuscito a restare molto ma volevo sentirlo parlare. Volevo farmi io un'idea di lui!

Il tempo passava e non diceva niente, continuava solo a parlottare con i suoi discepoli, con tanta gente davanti venuta lì per lui, non faceva altro che parlare con le persone che vedeva tutti i giorni, che viveva tutti i giorni. Dopo qualche minuto gli diedero dei pani e alcuni pesci, ero lontano non riuscivo a capire quanti erano ma sicuramente era una porzione per pochi, tra l'altro non erano nemmeno i suoi perché glieli aveva offerti un ragazzo: "Io non l'avrei mai fatto, va bene tutto ma avere qualcosa da mangiare di questi tempi era una grazia, chissà quanti sacrifici i genitori di quel ragazzo avevano



fatto e lui che fa? Li offre, li regala”.

Non riuscivo a staccare gli occhi da quel Gesù, che alzate le mani sembrava benedire quel misero cibo. Iniziosi a spezzare i pani e a darli, lo stesso fece con i pesci, pensai che era ora di andare c'erano tante persone davanti a me non mi sarebbe arrivato nulla, inutile restare lì. Invece quel giorno fui partecipe di un miracolo: anche io riuscii a mangiare. Ma non era questo il miracolo, o almeno non l'unico, quel giorno vidi molte persone condividere tra loro il cibo. Scambiavano un pezzo di sé con gli altri, raccontandosi qualcosa o aiutandosi nelle cose più banali, condividevano un pezzo di coperta, offrendo un bicchiere d'acqua. Quelle stesse persone che durante la settimana nel paese non si salutavano neppure. Abbiamo avuto la possibilità di verificare la grandezza di scambiare e condividere con l'altro.

Hai un momento Dio...per riflettere io e Te

Qualche minuto di silenzio per leggere personalmente le domande: è un momento per fare un bilancio sulla propria vita, ma soprattutto sull'esperienza del Cre-Grest perché il servizio possa farsi stile quotidiano.

Cosa avrei fatto io se mi fossi trovato in quella situazione?

Sono capace di gratuità?

Quando mi succede di scambiare, sento di uscirne più ricco?

Ci provo...

Spezziamo insieme una grande pagnotta di pane che passa di mano in mano. Ciascuno ne prende un pezzetto.

Preghiamo

Ci alziamo in piedi e preghiamo ad alta voce, insieme, le parole della preghiera che segue.

Gesù,

Tu hai insegnato ai tuoi amici

a condividere quanto possedevano.

Quando nel tuo nome distribuiscono i pani e i pesci,

loro scoprono la bellezza della condivisione.

Signore, noi non abbiamo molte ricchezze da distribuire,

ma Tu ci inviti a donare ciò che abbiamo:

la gioia a chi ci sta attorno,

le nostre idee a quelli che si annoiano,

un aiuto a quelli che sono nella prova.

Signore, donando quello che abbiamo, con tutto il cuore,

noi moltiplicheranno la gioia

e la condivisione diventerà stile del nostro agire.

Quarta tappa - raccontare

“E' il Signore!”

Dal Vangelo secondo Giovanni (21, 3-19)

Disse Simon Pietro ai discepoli: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba,

Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte

destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità

di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. [...] Appena scesi a

terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: “Portate un po' del

pesce che avete preso ora”. Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di

centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro:

“Venite a mangiare”. [...]



Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".

[...]

E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Per Noi Oggi...

Un coordinatore o un adolescente incaricato, legge ad alta voce.

Quella sera pensavo fosse tutto finito. Pensavo di aver dedicato la mia vita al nulla, avevo lasciato tutto: un lavoro umile ma sicuro, la mia famiglia e la possibilità di formarmene una mia. È come perdere una mano a poker, ma non una mano qualsiasi, quando vai in all-in, dove ti giochi tutto, frutto di un'intuizione non di una cosa certa, un presentimento che ti può far restare con tutto il piatto o lasciare senza più nulla. Ecco quella volta avevo perso tutto o almeno mi sembrava: tutte le certezze, tutte le esperienze e tre anni della mia vita spariti in un attimo.

Cosa potevo fare se non tornare a ciò che ero capace di fare, all'unica cosa in cui ero bravo? Così quella notte uscii a pescare, non era la prima volta e non sarebbe stata l'ultima, ma qualcosa non andava, non era come sempre: la fatica era molta di più, il freddo penetrava nelle ossa, la tristezza per ciò che era appena accaduto rendeva tutto buio, più buio ancora di quanto già non lo fosse.

Anche i pesci non abboccavano: non ero neanche più capace di fare ciò che avevo sempre fatto? Decidemmo di ritornare a riva. Era inutile perdere altro tempo, mancava meno di un chilometro e dalla spiaggia un tale ci urlò di buttare le reti dall'altra parte della barca. Ecco ora ci mancava solo questo qua che mi è tanto sembrato un nonnino che guarda i muratori al cantiere e dice come bisogna fare.

Ero talmente a terra che non gli diedi ascolto, non mi importava più di nessuno, ma quell'uomo insistette e pur di farlo stare zitto buttammo le reti dall'altra parte. Non potevo credere ai miei occhi: in pochissimo tempo le reti erano piene di pesci e mancava poco che si rompessero. Uno dei miei amici sulla barca urlò e disse che il tale sulla spiaggia era Gesù, il Maestro.

Non capii più nulla, mi gettati in mare e iniziai a nuotare. Non mi importava più di nulla né dei pesci né della barca, nemmeno della rete che si stava rompendo, avevo solo pensiero in testa di raggiungere la spiaggia il prima possibile. Ecco! il mio all-in! Ecco la persona su cui avevo giocato tutto! Non era morto, era lì davanti a me a un paio di bracciate. La notte buia era diventata luminosa, le nuvole che coprivano la luna si erano diradate e le stelle luminose.

Mancava poco, molto poco ma un pensiero conquistò la mia testa, il tradimento. Io Pietro avevo tradito quell'uomo, io lo avevo fatto crocifiggere con le mie bugie: come potevo tornare da lui, come avrebbe potuto perdonarmi? Ormai ero lì e i piedi iniziavano a toccare la sabbia.

Per tre volte mi fece una domanda, mi venne subito in mente che anche io lo tradii tre volte, una domanda che poteva sembrare uguale ma che ogni volta si abbassava di intensità e di spessore sembrava come se volesse verificare la verità della mia risposta. Quella sera abbiamo cenato insieme e la mia vita ha riacquisito quel senso che aveva prima della sua morte: non mi sentivo più in balia delle onde.

Hai un momento Dio? Per riflettere io e Te

Qualche minuto di silenzio per leggere personalmente le domande: è un momento per fare un bilancio sulla propria vita, ma soprattutto sull'esperienza del Cre-Grest perché il servizio possa farsi stile quotidiano.

Quale senso attribuisco alla mia vita?

Chi seguo per non perdermi?

Perché faccio l'animatore del Cre-Grest?

Quanto mi fido degli altri?

Ci provo...

Dopo qualche minuto di silenzio, accendiamo delle piccole candele e formiamo una strada luminosa, simbolo della nostra sequela.

Preghiamo

Cantiamo insieme la canzone del Cre-Grest 2018 oppure, se già cantata all'inizio, un altro canto preso magari dai Cre-Grest del passato.



Per concludere...

Ascoltiamo la canzone “Che giorno è” di Masini. La si può trovare su Spotify oppure al seguente link di Youtube: <https://youtu.be/jXHZ1TRoApY>.

